

Lc 10,1-9

¹ Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entrate, prima dite: «Pace a questa casa!». ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

Lectio – Meditatio

Il Signore designò... è un atto potente, regale¹. Il Messia prepara in loro la sua venuta: *e inviò loro a due a due davanti al suo volto* (cf. 9,52). In due perché le loro parole abbiano valore di testimonianza (Dt 19,15). Non è l'invenzione di uno, è un'esperienza condivisa, di comunione, quella del suo volto, fonte del loro andare.

In ogni città e luogo dove stava lui per venire. È la missione universale che Lc narrerà negli At, iniziata con la missione verso il mondo giudaico (Lc 9,1-6). Per questo *settantadue*, che rappresenta il numero dei popoli². La missione ultima, che sarà compiuta da tanti altri dopo i dodici, anche la mia, nasce innanzi al suo volto ed è un flusso che prelude al compiersi di un suo farsi presente in queste lande. Lui è per farsi presente in ciò che la mia vita sta toccando.

E arriva l'immagine della *messe*. È l'immagine profetica e apocalittica del giudizio escatologico (Gl 4,12-13):

¹²Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat,
poiché li sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni.
¹³Date mano alla falce, perché la messe è matura;
venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano,

La messe è abbondante e matura. È dunque il tempo che il mondo e la storia si incontri con la Realtà di Dio. Per questa "maturità" del tempo occorre l'opera dei testimoni. Non è un altro tempo o un altro mondo quello adatto: è il mio tempo e il mio mondo che ha da incontrarsi con Dio.

Per il mondo è giunta l'ora della raccolta e Dio manda i suoi angeli. Nella loro parola si realizza l'incontro con Lui: *Andate!* È l'esplicito invio.

Ma cosa accade? L'impatto con le genti è terribile. Dov'è questa regalità che giudica e vince? Tutto appare disarmato: *vi mando come agnelli in mezzo a lupi*.

Il mondo vedrà il Cristo in questa povertà indifesa. Saranno loro a fare presente in ogni luogo l'atto ultimo di Dio, la cui potenza vince le tenebre: l'amore innocente dell'agnello si rivela la forza suprema nella valle di Giosafat.

Ho da tenere ben fermo nel cuore che questa è la vittoria e non ve n'è altra.

L'amore che giudica il mondo è umile e dimesso: *non portate borsa né bisaccia né sandali*, da stare accanto all'uomo e non fare impressione. È debole, dipendente e consegnato: *restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa*³. I messaggeri non spaventano i poveri e gli umili, si trovano dalla loro parte.

Nell'atto decisivo che si compie in loro, essi conoscono solo la loro debolezza, la loro vulnerabilità, il loro bisogno di comunione.

¹ Il verbo *anandeinknunai* esprime un atto ufficiale, che ha valore giuridico.

² Cf. l'elenco dei popoli per Gen 10 LXX; 70 per il TM; in Nm 11,24,30 "YHWH ha dato lo spirito profetico ai 70 anziani scelti da Mosè, ma anche a due uomini che non erano scelti: in totale, dunque, 72 uomini (Rossé, 373).

³ Timoteo conosce questa parola di Gesù: *Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.* (1Tm 5,18).